

15

P E K I'

OSSIA

L'ARRIVO DEGLI SCIENZIATI NELLA CHINA

BALLETTO GIOCOSO

IN QUATTRO QUADRI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

N E L

REAL TEATRO DEL FONDO



NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1848.



69514

La Musica è del Maestro PIETRO GRAVILLER.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Antonio Mursella*.

Scenografi per le scene d'architettura, Signori *Gaetano Sandri, Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard e Compagni*.

Direttore macchinista Sig. *Fortunato Quériau*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

JOHN HAMPTON Dottore Inglese
Signor Fusco Federico.

KOUNG-CHI Gran capo de' Bonzi
Signor Jorio.

PEKI' sua figlia
Signora Lavaggi.

THSIN-KAO altro Bonzo
Signor Petito.

UN CONSOLE EUROPEO
Signor De Antonio.

Bonzi — Mandarini — Fanciulle — Scienziati di
diverse nazioni — Gente del seguito del Dot-
tore — Chinesi di diverse condizioni.

L' AZIONE È A PEKINO.

BALLABILI.



QUADRO I. *Piccola danza*, eseguita dalle corifee
nella quale interviene la signora
Lavaggi.

QUADRO II. *Ballabile di carattere*, eseguito dai
corifei d'ambo i sessi.

Passo a due, composto dal sig. Da
Martino ed eseguito dallo stesso
in unione della signora Lavaggi.

QUADRO IV. *Finale*, ove interviene la signora
Lavaggi.



QUADRO PRIMO.

*Gran piazza di Pekino circondata d' alberi,
in mezzo evvi la gran Pagoda.*

Vedonsi molti abitanti prostrati davanti la Pagoda di Thin snprema deità de' Chinesi. Gli uni ardono profumi e pregano Thin in loro favore: altri indirizzano fervide preghiere per avere la di lui protezione: Koung-chi Capo di Bonzi sta sopra i gradini del tempio circondato da Bonzi inferiori, e vicino a lui è sua figlia Peki.

Due mandarini letterati vengono ed annunziare l' arrivo de' Sapiienti Enropei. I Bonzi si affrettano di andare a riceverli. Koung-chi resta solo al suo posto per attenderli; sua figlia neppure si allontana. Gli abitanti si avviano con curiosità per vedere questi sapienti.

In breve si vede comparire John Hampton accompagnato da' Savi di altre nazioni. Egli è portato su di una palanchina circondata da giovani danzatrici, e seguita da un portator d' acqua per rinfrescarlo, da un portator di pipa, da un portator d' ombrella per difenderlo dal Sole, e da un portator di fiaccole per la notte; infine da due bare portate da vigorosi schiavi sulle quali vi sono provvisioni e bagagli. Egli è preceduto da un portastendardo, tutta gente regalatagli dalla Compagnia delle Indie a Calcutta per l' onor delle nazioni, e la gloria della Scienza. Il Dottore appena smontato dalla Palanchina fa sciogliere le bare, ed unite ai suoi amici fa un presente destinato al capo de' Bonzi. Hampton dopo ciò si avvanza in mezzo alle danze verso la porta della pagoda, ma Koung-chi lo ferma; egli dimanda il motivo che lo conduce coi suoi amici. L'amor della scienza, egli risponde, e gli pro-

pone di fargli ammirare le meraviglie da lei prodotte. Il Bonzo risponde che attesa la sua qualità di Europeo nè egli, nè i suoi compagni possono penetrare dinanzi alla loro suprema Deità senza togliersi di dosso tutto quello che fosse spoglia di un qualche animale. Gli Europei allora svestono gli abiti di lana, le scarpe, ed i cappelli di castoro. Il gran Bonzo in seguito li riveste di una tela di cotone, e li conduce verso la pagoda. Tutti lo seguono.

Q U A D R O S E C O N D O .

Interno della Gran pagoda. In fondo in mezzo a moltissimi raggi di luce vedesi la statua del gran Thin circondato da altri idoli inferiori.

Alcuni Bonzi vengono a prostrarsi alla loro Deità, e siedono da un lato. Koung-chi si avvanza parimente e prende posto nel luogo a lui preparato. Sua figlia gli è vicina: lo circondano i suoi discepoli, alcuni de' quali scacciano le mosche d'intorno con ventagli, mentre altri ardono profumi, ed alcuni suonano timpani e campanette accompagnando le danze delle fanciulle. Altri Bonzi schierati in più file in ambo le parti della pagoda osservano il più profondo silenzio. Vedesi entrare il dottor Hampton ed i suoi amici. Vogliono avanzarsi per esaminare gl'idoli, ma Koung-chi li fa trattenere dicendo loro che non possono avanzarsi tanto vicino, non essendo questa cosa permessa che al solo Imperatore. Alcuni schiavi portano ai piedi del Bonzo i doni presentati dagli Europei. Il vecchio dopo di averli guardati ordina che in contraccambio si portino ad essi de' rinfreschi, e che si festeggi il loro arrivo con danze e suoni di strumenti. Intanto la giovane Peki non cessa di ammirare questi stranieri e fra essi più particolarmente Hampton. L'amore a poco a poco s'impadro-

nisce di lei pe 'l grazioso Europeo. Finite le danze il dottore vuol cominciare le scientifiche fatiche, ma Thsin-kao lo avverte che debbono aspettare che il gran Bonzo li abbia interrogati, e li fa sedere di nuovo sempre all'uso Chinese. Hampton fortemente s'impazienta di tutte queste formalità, e si trattiene su di ciò con gli altri scienziati che provano la medesima impazienza. Il gran Bonzo dopo alcun tempo permette agli Europei di far conoscere le osservazioni ed i progressi da essi fatti. In breve ogni Europeo mostra la sua scoperta, le sue operazioni, o i progressi dello spirito umano. I Bonzi e tutti i Chinesi restano sorpresi di meraviglia; Hampton si avvicina poi al Supremo Bonzo, ed aprendo la sua gran carta di astronomia gli dice che lo vuole interrogare sopra varie importanti quistioni. La discussione è viva ed animata, perchè i Chinesi molto profondi credonsi in quella scienza, ma il gran Bonzo risponde molto scioccamente a tutte le domande, ed i Chinesi penetrati dal profondo sapere del Supremo Bonzo con molta ammirazione gli fanno planso. Alla fine l'Inglese impazientito taccia costui d'ignorante, disprezza le sue risposte. A questo tratto tutti i Chinesi si mettono in tumulto ed i Bonzi mormorano contro Hampton minacciandolo di forte gastigo: Koung-chi fa cessare il tumulto dicendo ai Bonzi di non disputare con i Dottori d'Europa, quindi si alzano, e viene ordinato che l'Inglese sia legato e trasportato in luogo sicuro per pagare il fio della sua baldanza, e che gli altri siano scacciati dalla città: dopo detto ciò si ritira in mezzo alle acclamazioni di tutti i suoi concittadini malgrado gli sforzi e le osservazioni degli europei. Gli ordini di Koung-chi sono eseguiti.

Luogo di reclusione de' colpevoli. E notte.

Hampton è immerso in tristi pensieri sulla sua cattiva sorte che lo porta per il bene della scienza a patire sì orribile trattamento: in breve si scuote alla vista di Pekì che scende nella prigione portando un lume. L'Inglese le si getta ai piedi mostrandole il suo stato, e pregandola a venire in suo ajuto. Essa lo avverte della decisione presa del Gran Consiglio de' Bonzi di ucciderlo onde vendicare l'oltraggio fatto al loro capo. Hampton approfittando dell'amorosa inclinazione della giovane mette in opera tutta la sua persuasione onde indurla a salvarlo, e per vieppiù adescarla le dona alcuni ornamenti preziosi de' quali essa rimane oltremodo contenta. Dapprima Pekì è trattenuta dal timore della vendetta del gran Thin, e dall'affetto verso il proprio padre, ma ella cedendo all'amore concepito per Hampton gli promette di salvarlo. In questo punto vedesi Thsin-kao ed i Bonzi che vengono a cercare l'Inglese per giudicarlo. Pekì si nasconde. All'ordine di Thsin-kao Hampton li segue sperando sulla promessa di Pekì la quale ha preceduti i Bonzi senza essere vista da loro, ed è fuggita facendo alcuni segni di speranza ad Hampton.

QUADRO QUARTO.

Tempio della giustizia in mezzo del quale avvi la statua di Ti-kang Deità che presiede alla giustizia. Questo luogo è guarnito di colonne che lasciano vedere dall' intervallo di esse una ridente campagna: intorno vi sono le statue dei tre Ministri di Ti-kang, e quelle dei Cinque Giudici. Tutte sono riccamente vestite ed adornate.

Peki che nutre il più vivo amore per Hampton ha concepito un ardito progetto per salvargli la vita. Ti-kang dev'esser consultato secondo l'usanza sulla colpeabilità dello straniero, per dare il suo parere. Peki ha immaginato di prendere il posto dell'idolo vestendosi i suoi ornamenti, onde dichiarare innocente colui ch' Ella ama, sperando non essere riconosciuta sotto tali spoglie. Alcune fanciulle amiche di Peki giungono, e sono da lei messe a parte di tal progetto. Queste esitano temendo la collera dell'idolo, ma Peki sa così ben persuaderle che in breve l'idolo è rimpiazzato da Peki che riveste le sue spoglie, e prende gravemente la positura della Deità della Giustizia. Ogni fanciulla fa lo stesso con le altre statue, e tutte osservano la più grande serietà, ed il più grave silenzio: in breve si avvanza Koung-chi, Thsin-kao, ed i Bonzi: gli abitanti si riuniscono intorno per esser testimoni della decisione del giudizio. Il prigioniero è condotto davanti il tribunale. Il Capo di Bonzi è giudice e parte. Hampton fremme d'indignazione nel vedere il dritto delle genti così manomesso nella sua persona. La speranza della promessa di Peki lo riconforta: egli guarda intorno per cercar di vederla e dimostra qualche dispiacere di non scorgerla, giacchè Peki resta in una grande immobilità aspettando il momento di far la sua parte della giustizia. Il prigioniero è interrogato sulla sua

mananza di rispetto per la grande Deità della China nella persona del suo Gran Bonzo, e nella sua padoga medesima. Dopo avere esposti i fatti Koun-chi si rivolge alle statue de' giudici per sapere se John Hampton merita la morte. Queste rinnovano la testa in segno equivoco. Si ricorre a' ministri che fanno lo stesso. Koun-chi, i Bonzi, ed il popolo provano la maggiore sorpresa: non resta più che consultare Ti-kang Supremo idolo della giustizia. La meraviglia è maggiore nello scorgere che la Deità asserisce che l'Inglese non è colpevole. Koun-chi non può credere agli occhi suoi, e rinnova la sua domanda, e riceve la medesima risposta, ma in breve l'assemblea è messa in gran trambusto: il timore colpisce ognuno nel vedere Ti-kang, i Ministri ed i Giudici che si agitano minacciando, che scendono da' piedistalli, e percuotono colle loro mazze distintive tutti gli astanti che prendono la fuga. Pekì non risparmia che solamente suo padre il quale s'invola unitamente agli altri. Hampton non è rimasto lungo tempo in dubbio della verità, egli ha subito riconosciuto colei che gli ha promesso di salvarlo, e le cade ai piedi ringranziandola di tanto beneficio. Le fanciulle che hanno così bene partecipato a salvar lo straniero non possono frenare risa, mentre questi le ringrazia della loro cooperazione. In breve si rimettono le statue nel primo Stato.

Tsin-kao che ha riflettuto su l'accaduto si è pensato che dovea esservi qualche soverchieria: egli piano piano si avvicina per accertarsi del vero, e vedere se erano fondati i suoi sospetti. Egli arriva misteriosamente e senza esser veduto nel momento in cui si rimettono le statue al loro posto, ed al momento che Hampton manifesta la sua gioia alle sue liberatrici. Il vecchio Bonzo si chiarisce del segreto, e si affretta ad andarne ad istruire Koun-chi, e tutti i Bonzi, onde ritornare, e castigare i colpevoli.